

POVERTA'

Per povero si intende un individuo a cui manca il necessario, quindi cibo e ricchezze materiali ed immateriali, capace di soddisfare i suoi bisogni primari al fine di salvaguardare l'aspetto fisico, psichico e morale. Manifestazioni di questo tipo non sono peculiari solo dal mondo attuale, ma sussistono da epoche davvero remote: Basti pensare alle prime forme di "comunità" di indigeni, risalenti al periodo che precede la nascita di Cristo, ovvero a quelle porzioni di popolo, unite in tribù o villaggi, che vengono considerate oggi come le prime forme di civiltà. Proprio da queste aggregazioni, in cui la gente si riuniva per condividere i propri spazi ed averi al fine di ottenere un bene comune, progressivamente emerse il problema legato alla nascita di una nuova, anzi nuovissima, classe sociale, cioè quella dei poveri. Da questo momento coloro che venivano considerati tali erano esclusi, maltrattati e derubati anche di quel poco che possedevano, perché ritenuti come i dimenticati dagli Dei. Questo andazzo può essere reputato come l'origine delle pratiche di indifferenza, a volte insofferenza, con cui vengono affrontate tuttora le dinamiche legate al fenomeno della povertà. È pur vero che alcuni popoli, come Ebrei e Romani, tentarono, invano, di frenare questo orribile andamento sociale; ma più che agire concretamente, lo fecero solo idealmente, e purtroppo, questo modus operandi è caratteristico di come, ancor oggi, si tende ad arginare la povertà. Prendendo spunto da queste dinamiche, addirittura alcuni scienziati, come Darwin, sono riusciti a sviluppare concetti alquanto "veritieri": infatti la teoria darwiniana dell'evoluzionismo è espressa proprio attraverso l'immagine del pesce grande che mangia quello più piccolo, uno specchio metaforico della società attuale, in cui la ricchezza si concentra sempre più nelle mani di chi possiede già tutte le risorse. Ma la piaga che più di tutte ha aumentato i livelli di povertà, in passato come oggi, è sicuramente la guerra. I due grandi conflitti mondiali hanno contribuito alla crescita sostanziale di tale fenomeno, poiché ovunque si combatte con le armi è lì che nasce l'oblio della miseria. La colpa è di coloro che finanziano il commercio di questi strumenti distruttivi, mirando al profitto economico, causando il proliferare di nuove contrapposizioni. Le immagini di famiglie e bambini colpiti dalla povertà, suscitano immenso dolore, e ci provocano un sentimento di impotenza dinnanzi ad uno scenario quasi apocalittico. In realtà, però, è possibile intervenire, cioè curare prima la povertà dei valori e poi quella a carattere "economico". Infatti, bisognerebbe sensibilizzare i popoli alla cultura dell'accoglienza, in primis degli ultimi, da intendere come fratelli bisognosi della nostra presenza, per condividere le stesse gioie e difficoltà che anche noi viviamo, senza alcuna emarginazione. Va considerato che la comunità internazionale, comunque, presenta già alcuni aspetti di apertura verso l'accoglienza e la solidarietà degli esclusi, attraverso istituti e rifugi per i bisognosi. Queste manovre di rango globale, sono state adottate poiché giudicate come unica via d'uscita dal lungo e oscuro tunnel dell'indigenza, per evitare probabili degenerazioni future del fenomeno, più di quanto già accadde nel periodo della "Belle Époque", allorché la cultura del tempo era sicura di contrastare la povertà agendo solo sull'economia e lo sviluppo tecnologico. Pertanto, è chiaro che bisogna fronteggiare la questione secondo un approccio solidale e caritatevole, come ci esorta lo stesso Papa Francesco: <<Fate tutto nella carità>>. Solo così, un giorno, potremo raggiungere il giusto equilibrio tra le diverse classi sociali, al fine di condividere equamente il bene comune che ci circonda, come ci ricorda la

Giornata Mondiale dei Poveri: possiamo, e abbiamo il dovere di operare concretamente per raggiungere l'obiettivo di un mondo senza povertà.